

ROMA

COI TIPI DELLA CIVILTÀ CATTOLICA

1867.

IL  
CARCERE MAMERTINO  
MELODRAMMA  
DEL PROF. CAV. FRANCESCO MASSI

POSTO IN MUSICA

DAL M.<sup>o</sup> CAV. GIOVANNI PACINI

AD ONORE

DE' PRINCIPI DEGLI APOSTOLI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 639  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI





IL  
**CARCERE MAMERTINO**  
**MELODRAMMA**

DEL PROF. CAV. FRANCESCO MASSI

POSTO IN MUSICA

DAL M.<sup>o</sup> CAV. GIOVANNI PACINI

TRIBUTO DI ROMA

AI PRINCIPI DEGLI APOSTOLI

NEL CENTENARIO DICIOTTESIMO

DEL LORO GLORIOSO MARTIRIO



ROMA

Coi tipi della Civiltà Cattolica

1867

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 639  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



## ARGOMENTO

---

Pietro e Paolo con altri martiri chiusi nel carcere mamertino vegliano l'ultima notte nella preghiera. Due cristiani entrano ad annunziar loro il decreto di morte promulgato da Nerone. Ergesi un canto di vaticinio sul trionfo della Croce e sulla costanza de' magnanimi che la difendono a viso aperto. Un Angelo chiude gli occhi de' campioni con la celeste rugiada del sonno.

Viene sull'alba quell'Onesimo che fu schiavo fuggitivo del colossese Filemone, convertito in Roma alla fede da Paolo, pacificato col suo signore, indi ministro dell'Apostolo. Pietro lo crea Vescovo di Barea in Macedonia, porgendogli un'immagine delle guerre che deve arditamente sostenere. Pagani e cristiani corrono al Mamertino. I littori dividono i due santi fratelli. Ultimo loro comiato, e vaticinii sulle sorti di Roma. Canto generoso de' fedeli accompagnanti gli Apostoli al martirio: eco flebile de' prigionieri nel fondo del carcere.



## PERSONAGGI



S. PIETRO

S. PAOLO

CLAUDIA

FULVIO

} Nobili cristiani

ONESIMO

ANGELO

CUSTODE DEL CARCERE

LITTORI

CORI DI CRISTIANI E DI PAGANI



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA \*

FULVIO, CLAUDIA.

FULVIO

Alta è la notte. Di Neron la cetra,  
Il plauso adulator più non assorda  
Le palatine stanze.  
Cessar conviti e danze.  
Irrequieti sonni  
Dorme il tiranno, e della madre uccisa  
Vede in sogno apparir l'ombra fremente.  
Sorella, rivolgiam l'occhio innocente  
Da quelle soglie abominate. Il raggio  
Della tacita luna  
Agli Apostoli santi, al mamertino  
Sotto l'ali d'un Angelo ci guida.

CLAUDIA

Oh come bella nel celeste argento  
La tremenda prigion par che sorrida!  
Speco di scellerati,  
Terror di Roma divenisti un tempio :

\* La musica incomincia nella scena seconda - Pace diletti figli.



Le due prime colonne  
Della magion di Dio  
Le trombe della Fede in sen ti chiudi,  
Squarci di morte il velo,  
E sereno risplendi  
Nello stellante fiammeggiar del cielo.

FULVIO

Ascolti? un' indistinta  
Melodia di preghiere esce dal cupo  
Del sotterraneo sasso....  
De' martiri è la voce: affretta il passo.

CLAUDIA

Credi che quella porta  
D' inflessibil diamante a noi si schiuda?

FULVIO

Compriam lo sgherro. Oh! tutto  
Cede al poter dell' oro. Ove non entra  
Ove non signoreggia  
Questo nume di fango? Ecco giungemmo.  
Custode, apri.

CLAUDIA

Sospendi

Per breve istante. Non tronchiam la prece  
Che s' innalza a Maria.

coro *nel fondo*

L' amica stella  
Sempre m' appare  
Nella procella  
Di questo mare.  
Sciolta dal grembo  
De' cupi orrori  
Fra nembo e nembo  
Vibra i fulgori.  
Sopra l' infida  
Onda muggiante  
Alza le strida  
Il navigante:  
Io nel bel lume  
Ch' apre il mattino  
Fendo le schiume,  
Seguo il cammino:  
Veggio lo scoglio,  
Spingo le vele,  
Sfido l' orgoglio  
Del mar crudele:  
Per la tempesta  
Non mi sconforto.  
Già l' alba è desta;  
Già miro il porto.  
Nel mio dolore  
A quella pia  
Sollevo il core.  
Ave Maria.



*Voce di una madre*

Perdei Fiorenzo il caro pargoletto  
Che in grembo mi crescea  
Bello qual fior di rosa.  
Una mano di ferro mel togliea.  
O Vergine pietosa,  
Tu lo raccogli nel materno petto.

Se non ti prendi il poverello in cura  
Abbandonato ei muore.  
Dolce madre d'amore,  
Odi il suo grido quando il latte brama,  
Quando la madre chiama  
Agnelletto digiun senza pastura.

Guarda, Fiorenzo mio, con quel semblante  
Che sorridea vermiglio  
Nelle pupille sante  
Del tuo diletto figlio.  
Se più nol veggo, almeno  
Sappia che l'orfanel ti dorme in seno.

CLAUDIA

Amabil voce, oh come  
Io ti sento nell'anima!

FULVIO

Custode,

Apri: cento sesterzi; apri.

*CUSTODE affacciandosi allo spiraglio*

Importuno

Del carcere la chiave  
Comprar tu sperì a sì vil prezzo?

FULVIO

Mille.

Conducimi dal fondo il galileo  
Col prigionier di Tarso.  
Dentro questi macigni  
Rischiareti da pallido spiraglio  
Lasciane soli favellar.

CUSTODE

Darai

Mille sesterzi?

FULVIO

Prendi:

La notte vola; non tardar.



CUSTODE

M'attendi.

*Voci nel carcere*

Qual calpestio! Forse il littor ci chiama  
Al martirio?

*Molte voci*

Al martirio

APOSTOLI

Non temete:

Il core al ciel.

CUSTODE *aprendo*

Son qui costor: scendete.

## SCENA SECONDA

PIETRO, PAOLO, FULVIO, CLAUDIA.

PIETRO

Pace, dilette figli. A che veniste?

Qual messaggio recate? Arde la fiamma

Di carità fra i giusti? o vil timore,  
O discordia improvvisa  
Della nostra famiglia entrò nel seno?

FULVIO

O padre, un solo amore  
Un sol pensier vi regna  
Della tua cara vita, e della sorte  
Di questo venerando  
Tuo compagno ne' ceppi

CLAUDIA

E nella morte.

PAOLO

Chiara favella; nella morte? O dolce  
Ineffabil parola!

PIETRO

Aprine, o figlia,  
Quest'annunzio beato

CLAUDIA

Il genitore

Vide Neron pocanzi. Ebro giacea



Fra calici spumanti  
D' imperial convito  
Inalzando a' suoi dei tremoli canti  
Col braccio sulla cetra illanguidito.  
Vilissimo corteo,  
Disonor della toga,  
Palma a palma batteva; il popol folle  
Dai giardini del colle  
Alla soggetta valle tiberina  
Gridando ripetea — Voce divina —  
Taciturno e sdegnoso  
Stavasi il padre a quella  
Cortigiana procella,  
Voci sinistre e fulminar di sguardi  
Magnanimo sprezzando,  
Come lion che da' nemici veltri  
Accerchiato si vede.  
In tuono minaccioso  
Il barbaro monarca iva cantando:  
Saettator dall' infallibil arco,  
Quando il tuo nuovo lume  
Imporpori la terra,  
Vedrai sospeso in croce  
Il galileo che all' are tue fa guerra.  
L'avventurier che naufrago sbalzasti  
Di Melita allo scoglio  
Sotto l' acciario deporrà l' orgoglio.

FULVIO

Inorridito il padre a noi sen venne,  
E l' iniquo decreto  
Ci palesò. Roma ne piange e trema.

PAOLO

A che tremar? Scendi aspettato ferro  
Ferro liberator sul capo mio,  
Dal carcere mi slega, e mi congiungi  
Con l' amato Signor per cui mi struggo  
Di cocente desio.

PIETRO

E sarà mai ch' io posi  
Queste languide membra  
Sul benedetto legno ove il maestro  
Chiudeva le santissime pupille?  
Ch' io rasciughi le stille  
Di quest' occhi dolenti  
Per la memoria del peccato antico?  
Esultiamo esultiam, diletto amico.  
Gioite o voi sepolti  
Nell' oscura prigion. Luce superna  
Mi rischiara la mente.  
Un cantico si sciolga al Dio vivente.



PIETRO, PAOLO

Il vessillo di Cristo lampeggia \*  
Sollevato nel campo romano  
Dall'eroe che sul Tebro guerreggia  
Contro l'empio tiranno pagano.  
Al superbo percote la fronte,  
Che sbalzato ruina dal ponte  
E per l'onda sospinge il destrier.

FULVIO, CLAUDIA, CORO *nel fondo*

Al superbo percote la fronte,  
Che sbalzato ruina dal ponte  
E per l'onda sospinge il destrier.

PIETRO

Va, saluta l'augusto trofeo,  
Stringi, o Roma, le destre de' forti.  
Sta la Croce sul monte Tarpeo  
Circondata da fide coorti;  
Cadon l'are del falso tonante  
Sotto un nembo di polvere infrante  
Dove passa il cristiano guerrier.

CORO

Cadon l'are del falso tonante ecc.

\* La battaglia di Costantino vaticinata.

PAOLO

Pianta eccelsa, regina del mondo,  
Tu sfavilli di lume celeste:  
Primavera nel riso giocondo  
De'tuoi fiori la terra riveste;  
Corre intorno al tuo limpido rio  
Sitibonda la greggia di Dio,  
Siede in trono il canuto Pastor.

CORO

Corre intorno ecc.

APOSTOLI

Ecco tace il fragor delle trombe;  
Fur sopite le pugne mortali:  
Uno stuolo di bianche colombe  
T'inghirlanda le chiome con l'ali:  
Chi temeva il rigor del tuo brando  
China il capo al materno comando,  
Ubbidisce alla legge d'amor.

APOSTOLI

Breve calma, tremendi cimenti  
Vuol da te la baldanza nemica.



Si ridesta il furor de' potenti;  
Suona il grido dell'aquila antica:  
Le colombe disperse nel campo  
Al tuo nido ritrovano scampo  
Dalla nube che il cielo oscurò.

CORO

Dalla nube che il cielo oscurò.

APOSTOLI

Dentro l'ombre scintillano i ferri:  
Gridan gli empi: voliamo all'assalto;  
Questa pianta nemica s'atterri.  
Tu resisti temprata di smalto;  
E la scure che al vento s'inalza  
Improvvisa dal tronco rimbalza  
Sul profano che il colpo scagliò.

CORO

Sul profano che il colpo scagliò.

CUSTODE

Tacete, o deliranti  
Nemici degli dei; tornate al buio  
Della misera tomba.....  
Ma qual fulgor! che veggo!

Uno spirto raggianti  
Sotto candide vesti  
Penetrò nella soglia!

PIETRO

Io ti ravviso  
Angelo difensor che dall'artiglio  
D'Erode mi togliesti:  
Inchino il messagger di Paradiso.

ANGELO

Vengo dagli alti seggi  
Con questo prezioso ramoscello  
Che bagnai nel torrente  
Della celeste voluttà. Ne cada  
La soave rugiada  
Sulle stanche palpebre  
De' combattenti amici,  
E li conforti al generoso agone  
Che fra poco gli attende.  
Riposate nel sonno alme felici.

CORO

Dormi guerriero;  
È breve l'aspettar:  
Diman più fiero  
Imbrandirai l'acciar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

PIETRO, PAOLO, FULVIO, CLAUDIA

Splendono i monti  
Nel chiaro albor:  
Alte le fronti,  
Inni al Signor.

### SCENA SECONDA

ONESIMO, CUSTODE E DETTI.

ONESIMO

Paolo, servo di Dio,

PAOLO

Nel cor mi suona  
D' Onesimo la voce!

CUSTODE

Entra, e ragiona.

ONESIMO

Padri, angosciosa notte  
Fra lagrime e singulti  
I fedeli vegliar per voi pregando.  
Spunta funesta aurora.

PAOLO

Funesta? ella n' infiora  
Gli ultimi passi del mortal viaggio:  
Benedetto il suo raggio.

ONESIMO

Ah! pria che scenda il ferro  
Sopra il tuo capo, vo' bacciar la destra  
Che mi salvò, che di paterne cure  
Mi fu larga cotanto;  
Vo ricordar nel pianto  
I benefici tuoi.

CLAUDIA

Non eri schiavo  
Di Filemone tu?



PAOLO

Parola indegna

Della santa famiglia.  
Potenti della terra,  
Abbassate le ciglia.

ONESIMO

Filemone cortese

Mi raccolse dal volgo  
Nell'età giovinetta, ed al governo  
Delle sue case m'innalzò. Ministro  
D'opulento signor fui dalla vile  
Cupidigia dell'oro  
Spinto ad opra ingrattissima: involai  
Parte del suo tesoro,  
E fuggitivo oppresso  
Dal terror, dai rimorsi,  
Nemico di me stesso  
Dagli asiatici lidi al Tebro corsi.  
Qui dalla tua parola  
M'ebbi conforto al disperato affanno.  
Tu nel santo lavacro mi bagnasti,  
Tu lo sdegno placasti  
Di colui che a punirmi avea ben dritto ;  
Ricoprìsti d'un velo il mio delitto.

PAOLO

Pietro la mano stendi  
Sull'umile pentito:  
Macedonia ti chiede  
Al gregge di Barèa degno Pastore :  
Ecco Onesimo.

ONESIMO

Ah no: misera polve  
Non si sollevi al formidato incarco.

PAOLO

Quei che ti scelse ti darà valore.

PIETRO

Consultiamo l'altissimo decreto.  
Prostratevi. S'invochi il Paracleto.

APOSTOLI

Spirito creator, vieni ed infondi  
Nelle menti de'tuoi grazia superna;  
Fonte vivo d'amor, viva lucerna;  
Balsamo spirital che sani e mondi.



CORO

Fonte vivo d'amor ecc.

APOSTOLI

Tu settiforme largitor, tu dito  
Della paterna destra, a noi promesso,  
Schiudimi il labro di facondia impresso  
Ad annunziar le tue grandezze ardito.

CORO

Schiudimi il labro ecc.

APOSTOLI

Lume accendi ne'sensi.....

CLAUDIA , FULVIO

Oh ! qual colomba

Aleggiante si vede  
Sull'eletto di Dio!

PAOLO

Preghieria e Fede.

PIETRO

Sorgi, atleta novel, sorgi ed imbraccia  
Lo scudo di fortezza: avrai d'intorno  
Stuolo d'empi nemici  
Seminator di scisma e di menzogna,  
Anime schiave a timida vergogna.  
Non paventar ; respingi  
Servile codardia ,  
Tirannica baldanza  
Armato il petto di viril costanza.

ONESIMO

Un'aura io sento ispiratrice, un raggio  
Mi scopre il suol di Macedonia, il cielo  
Della mia cara patria. Io varco i monti  
Chiusi d'eterno gelo;  
Veggio apparir le fronti  
Di squallide castella insanguinate  
Da cittadine pugne.  
O terre sconsolate  
Apritevi alla gioia: ove de' brandi  
Romoreggiava il tuono  
Suoni un canto di pace e di perdono.



CUSTODE

Perdono ai falli miei. Getto nel fondo  
Queste chiavi aborrite ;  
Cristiano son; teco verrò.

PAOLO

La plebe  
Concitata s'avanza.....  
Affrettatevi, uscite.

ONESIMO

O padre mio !

PAOLO

Abbracciami: all'aringo  
Muovi con franco passo

ONESIMO

E tu supremo  
Pastor mi benedici.

PIETRO

Ama il tuo gregge ,  
Pugna per lui, muori da forte. Addio.

CLAUDIA , FULVIO

Il pellegrin partì  
Reduce al patrio suol.  
La notte a lui sparì,  
Sorge più bello il sol.

CORO *nel fondo del carcere*

Noi sospiriam nel carcere  
Con la catena al piè

APOSTOLI , FULVIO , CLAUDIA

Ma siam potenti e liberi  
Nel regno della Fè.

### SCENA TERZA

LITTORI , TURBE DI PAGANI E DI CRISTIANI.

PAGANI

Giove, il tuo fulmine  
Sperda i cristiani ,  
Scagli nell'erebo  
Questi profani.  
Morte al colpevole  
Che t'insultò.



CRISTIANI

Non siam ribelli,  
Non congiuriamo;  
Pace ai fratelli,  
Amor portiamo.

PAGANI

L'ira di Cesare  
Vi condannò.

PAOLO

Giungono, ardir

LITTORE

Che miro!

Aperta è la prigion: le astute volpi  
Dal coviglio fuggiro?

PIETRO

Siam qui

PAOLO

Vedi le braccia incatenate?  
Che si vuol? Non parlate?

PAGANI

L'ira di Cesare  
Vi condannò.

LITTORE

Oltraggiaste gli dei;  
Placateli col sangue.

PIETRO

Plachiam l'onnipotente  
Vincitor della morte  
Oltraggiato da voi — Roma superba  
Tinta del nostro sangue andrai vestita  
Di porpora lucente,  
Avrai trono sublime  
Nell'immutabil vero,  
Incruento diadema e giusto impero.

PAOLO

Libero cittadino alla mia Roma  
Altamente favello.  
Passan l'età veloci, e tu grandeggi  
Faro immobile, Augusto, sfolgorante  
Sul vortice de' popoli  
Rapiti senza fine alle tue piante.



Lo spirto agitator delle tempeste  
Scote l'orride penne,  
Sbalza gioco de' flutti  
Alberi eccelsi, imperiose antenne:  
La tua fiamma scintilla  
Col suo placido lume, e non vacilla.

LITTORE

Partasi l'un dall'altro. A te la spada  
Romano cittadin — Tu galileo  
A vil tronco sospeso.

PAOLO

O fondamento  
Della Chiesa di Cristo, io ti raggiungo  
Sulle celesti porte:  
Donami il santo amplesso  
Di carità

PIETRO

Sento vigor novello  
Dal tuo petto spirar. Pace sia teco.  
Addio compagno invitto, addio fratello.

PAOLO

Dove m'aspetta il brando?

LITTORE

Alla sinistra

Riva del Tebro.

PAOLO

Andiam

PIETRO

Croce adorata,

Io ti veggo brillar sul Vaticano;  
Ricevimi; tu sei  
La forza del romano,  
Guerra e trionfo ai successori miei.

CLAUDIA , FULVIO , CORO CRISTIANO

Alto possente grido  
Corri di lido in lido,  
Come l'eterne trombe  
Ad animar le tombe  
Susciteranno il suon.



*Voci nel fondo del carcere*

E nel silenzio orribile  
Di questo carcer nero  
Conforta il prigioniero  
Che giace in abandon.

FINE

283 96



AMOR

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

1881